



Cani e BECCACCE

ALFREDO BOSCAROL

***La tensione è altissima.
Poi la ferma!
Statuaria che non lascia
ombra di dubbio***

Oggi si esce! Piove mondo cane ma non importa. Anche lunedì passato pioveva e siamo usciti ugualmente. Del resto né io né lui ci siamo mai fatti intimorire da quattro gocce! Ci mancherebbe. Lui è andato in montagna anche ieri mattina, ma considerato l'orario, ho capito subito che era un'uscita dedicata alla selezione. Lo zaino poi, era quello pesante e voluminoso, non il piccolo mono spalla che usa quando ci

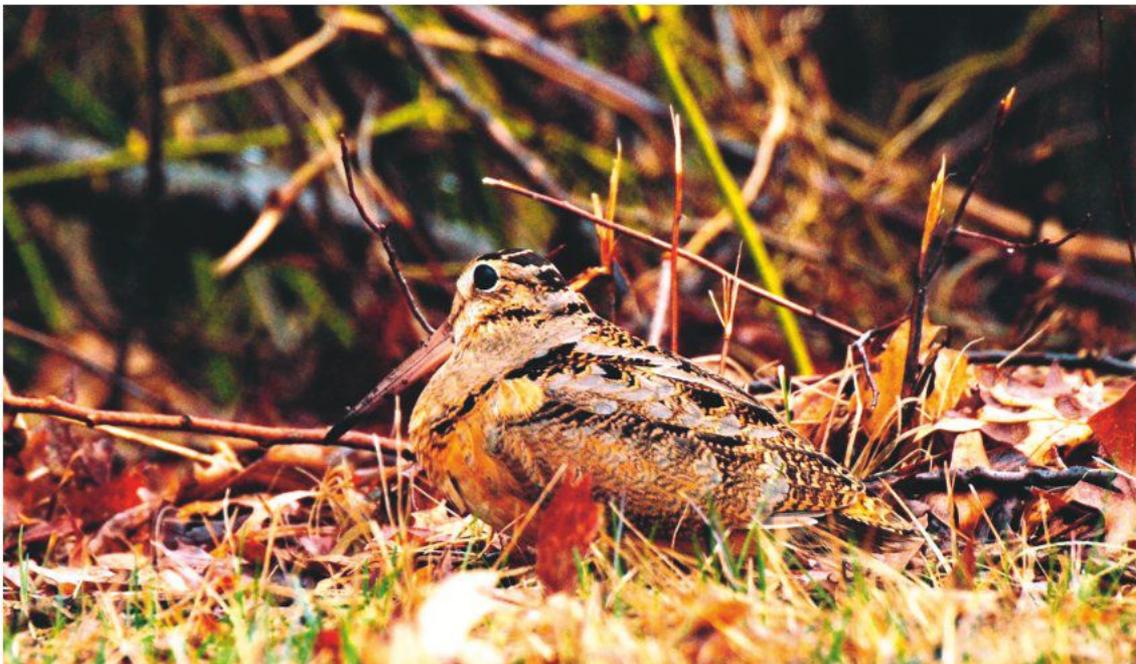
dedichiamo alla migratoria vagante. Chiedo scusa, non mi sono neanche presentato. Mi chiamo Lynus e sono un setter inglese. Sono nato in un noto e riconosciuto allevamento. Della mia cucciolata alcuni miei fratelli e un paio di sorelle si erano già accasati. Io e altri fratelli e fratellastri, ormai cuccioloni, aspettavamo con ansia il nostro turno che sembrava non venire mai. Poi un giorno è arrivato lui. Ora, il mio amico "padrone" e compagno di caccia, che divide la sua passione tra la caccia di selezione e poi, da ottobre fino alla chiusura, per tre volte alla settimana, a quella della beccaccia. Da quel giorno, la mia vita si è realizzata. Sono, ormai da qualche anno, il suo sesto compagno d'avventura, dopo la Bella, la Birba, la Susi, che a sentire Lui era un vero fenomeno, la Tea, e Coustó. Tutti soggetti è solito dire, di alto livello e, c'è da credergli.

Per un certo periodo ho condiviso alcune uscite con Coustó, che seppur avanti con gli anni, mi ha fatto sovente mangiar la polvere. Poi si è ammalato e un giorno tristissimo se n'è andato. Del Custa, come lo chiamava affettuosamente lui, ricordo la nostra ultima uscita in coppia di fine dicembre. Dopo una mia lodevole azione, conclusasi con una ferma di tutto rispetto, seguita da un involo, a sentire lui, "impossibile", il Custa, sepe nel breve ritrovare la rimessa e rifermare la, si fa per dire, malcapitata. Da parte mia, a solennizzare l'importantissimo momento, ci fu un rispettosissimo consenso a terra. Sarebbe stato un quadro perfetto se lui poi, quella beccaccia, non l'avesse inesorabilmente e indegnamente padellata. Io al Custa gli stavo un po' sullo stomaco, in qualche occasione ci siamo pure azzuffati, questioni di gelosia immagino ma, quel giorno, dopo i due botti andati a vuoto e, dopo una nostra furtiva occhiata, ci fu impossibile trattenere tra i baffi una complice risatina sarcastica.

Dopo la dipartita di Coustó, sono rimasto da solo a cercare di tenere alta la sua "fama" di beccacciaio. Non sono un fulmine di guerra, al galoppo, andatura tipica della mia razza, preferisco il trotto. Il naso però è quello tipico degli ingle-

si: semplicemente potente! Per quel che riguarda l'andatura, Lui scherzando ed esagerando, usa affermare che ho il passo di un ferroviere in pensione. Deve essere però una affermazione credibile dal momento che so lui essere stato prima ferroviere e ora pensionato. Di certo non sarò un "Freccia Rossa" o "Italo" come i miei predecessori ma, in compenso, fermo bene, guido con equilibrio e autorità, se necessario so consentire e riportare correttamente. Cosa si vuole di più?

Del resto, come avete appena visto, non è che Lui sia un cecchino infallibile. Oddio se la cava e, qualche volta, anche con onore ma, mi dicono che in giro ci sia di meglio. Quando in alcune occasioni le beccacce nonostante il fragore delle schioppettate, se ne vanno incolumi, davanti alle mie rimostranze, lui mi ammonisce ricordandomi che, si fanno solo le beccacce che hanno deciso di donarsi. Alle altre puoi sparare fin che vuoi comunque non le prenderai mai! Sapete che vi dico: chi è senza peccato scagli la prima pietra. Ora però vi lascio, ho sentito aprirsi il basculante del garage e il tintinnio della campanella fissata al mio collarino, sta venendo a prendermi. Appena avrà aperto il cancelletto del recinto, sarò impegnato in una



fase di preriscaldamento che prevede un paio di brucianti accelerazioni, si fa per dire, in cortile, su fino su nell'orto. Magari ci sentiamo più tardi.

Siamo sul terreno ormai da più un'oretta, piove abbondantemente, l'aria ristagna e questo non mi aiuta. Dopo una puntata senza esito, in una zona a ridosso di una pineta, decido di provare più giù, in una area coperta dal nocciolo. Lui mi segue muovendosi in silenzio, con prudenza e a debita distanza, evitando di coprire terreno dove io non sono ancora passato. Dopo tre anni trascorsi insieme a caccia, il feeling tra noi è quasi perfetto. Un lunghissimo e virtuale guinzaglio ci permette un ininterrotto collegamento. Eventualmente, di tanto in tanto, il suo impercettibile fischiettare mi ricorda che non devo esagerare con gli allunghi, come invece le caratteristiche della razza a cui appartengo vorrebbero. Ma in montagna meglio andare cauti se non vuoi finire presto la benzina, con conseguente perdita di lucidità. La Regina non fa sconti! Un passo sbagliato e il lavoro di una giornata va a farsi benedire. Chi lo sente dopo quello là, se la beccaccia forzata, dovesse alzarsi in volo, magari perché infastidita soltanto dal suono del campanello troppo vicino. Ops! scusate ma mi pare che ci siamo, sento del buono, ora vi lascio devo concentrarmi, ci sentiamo fra un po'. Il resto magari fatevelo raccontare da lui.

Si potrebbe dire che caccio la beccaccia da una vita e quando mi preparo a uscire, l'ansia e la voglia di incontrarne qualcuna, mi assale con la stessa intensità delle prime volte. La mia prima beccaccia l'ho abbattuta fermata dalla Bella. Poi passato ai setter, con la Birba e trasferitomi in una riserva collinare, ho cominciato a cacciare la Regina con costanza e continuità.

Dopo la Birba, la Susy, la Tea e il Coustò. Tutti discendenti della Birba nati da cucciolate con cani importanti. Quando esco a beccacce, molto spesso, ora come vent'anni fa, aiutato dalla solitudine e dal silenzio dei luoghi, involontariamente mi succede, di perdermi con la mente nei ricordi del mio passato venatorio e non solo, dai quali riemerge solo perché quasi inconsciamente, mi rendo conto, come ora, di un qualche cosa che sta per succedere. Infatti improvvisamente mi accorgo, che ogni rumore, quello incessante della pioggia a parte, sembra essere improvvisamente cessato. Di tanto in tanto solo il campanellino lascia partire timidi, discreti e deboli scampanellii, che nel silenzio più assoluto sembrano i solenni rintocchi a festa di S. Pietro.

Il cane deve aver certamente rallentato. Con calma devo avvicinarlo per avere la situazione sotto il controllo



visivo. Durante il mio vagheggiare lui si è spostato decisamente più in basso fra i noccioli. Ora lo vedo! Le lunghe frange bianche che adornano il suo mantello, lo fanno sembrare una piccola nuvoletta bianca che fra la foschia, si muove nel bosco come sospinta da forze misteriose. La sua andatura più che a una corsa assomiglia ora al scivolare di una anguilla. Gli arti, sono flessi, la testa è alta, vorrebbe fermare, ma sarebbe disonorevole essere deriso dal suo amico padrone e compagno di avventura, per una ferma in bianco su una vecchia presenza. Certo ancor peggio sarebbe provocarne involontariamente il frullo. Con tutta la prudenza che la situazione impone vuole avanzare ancora un po'. Sa di avere addosso tutte le responsabilità del caso. Molto dipenderà dalla sua maestria, dalla sua abilità.

La tensione è altissima. Poi la ferma! Statuaria che non lascia ombra di dubbio. Lei è lì! Ora, penso, la situazione si è capovolta. Lui il suo l'ha fatto e anche bene. Spero di non sbagliarla. Ho ancora ben vivo il ricordo di quella irriverente risatina sarcastica di qualche anno fa. Da allora, altre hanno accompagnato le varie stagioni di caccia, ci mancherebbe! Ma quella in particolare brucia ancora!

Tirare a una beccaccia nel bosco non è mai facile. Lo è ancor meno quando sei impedito nei movimenti dagli indumenti antipioggia. Ma, non è tempo per attenuanti!

Il recupero non è stato difficoltoso. Dopo il frullo, ho visto la Regina fulminata, capovolgarsi in aria ancor prima di sentire il rumore dello sparro. L'ho raccolta abboccandola delicatamente per

il petto. Un'ala calata sui miei occhi con le remiganti primarie che mi ostacolano parzialmente la visuale. Le delicate e soffici piume dell'ascelle mi solleticano le narici riempiendole di quell'emanazione che ormai mi è familiare. La testa a penzoloni, con il lungo becco, sobbalzano disordinatamente a ogni mio passo. Il riporto, ultima fase di questo splendido esercizio, si concluderà con un lungo rituale che ormai conosco bene, fatto di carezze e di elogi che so essere alle volte esagerati ma, comunque molto graditi.

Mentre l'osservo intento ad ispezionare attentamente la beccaccia mi par di poter leggere i suoi pensieri. Dopo la gioia immediata derivata dall'abbattimento, se potesse, ridarebbe vita a quella beccaccia che abbiamo appena preso. Vorrebbe vederla riaprire le sue grandi ali e come per magia, dalle sue mani involarsi e sparire rapidamente fra i cespugli per poi riprendere e ripetere il gioco all'infinito. La cosa lo confesso, non disturberebbe neanche me. Le sensazioni di un cane e quelle di un uomo amalgamate, fuse in un unico magico e condiviso momento.

Ormai siamo rientrati, bagnati fino al midollo. Mi sta asciugando con un vecchio panno per impedire che l'acqua trattenuta dai lunghi peli del mio mantello, inzuppi il mio regale giaciglio fatto di morbide foglie di granoturco, tra le quali tra qualche momento affonderò per un meritato riposo, non prima però di aver lucidato per benino la ciottola fumante, che lei sta già preparando. A parte la storia del "ferroviere in pensione", che so essere solo una battutina simpatica, non potevo capitare di meglio. Mi trattano da Re! ■